

Rivedere la legge sulle pensioni

PREALPINA MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2015

Cgil, Cisl e Uil in marcia: 13 richieste per il Governo consegnate al prefetto Zanzi



I sindacati, con bandiere e striscioni, hanno sfidato il maltempo al presidio organizzato in piazza Libertà (foto Blitz)

VARESE - Sono tredici le richieste sindacali che, ieri, sono finite sul tavolo del prefetto di Varese **Giorgio Zanzi** per modificare in meglio un argomento centrale per il futuro del Paese: quella della revisione del sistema previdenziale. Un tema dove gli equilibri sono sottilissimi: da una parte l'aumento dell'età pensionabile voluto dal governo Monti salvò, almeno stando alla versione ufficiale, l'Italia dalla bancarotta. Dall'altra, però, oltre al dramma degli esodati, l'obbligo di restare al lavoro per gli ultra sessantenni ha decuplicato le fila dei giovani disoccupati. Come se ne esce? Di fronte alla prefettura di Varese un presidio unitario di Cgil, Cisl e Uil ha presentato le idee dei sindacati per una riforma maggiormente equilibrata: e quindi dal secco no all'ipotesi di ricalcolo contributivo delle pensioni, alla centralità della "quota 100" (60 anni di vita, 40 di contributi), passando per la proroga dell'"Opzione donna". È ancora il riconoscimento dei lavori usuranti e del "lavoro di cura familiare" e il diritto alla pensione anticipata senza penalizzazioni in caso di 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica.

«Il prefetto – ha commentato **Umberto Colombo**, segretario



generale della Cgil varesina – si è dimostrato molto disponibile a segnalare al Governo le nostre posizioni che sono trasversali alle generazioni. Già, perché chiediamo garanzie sul futuro pensionistico dei giovani e allo stesso tempo, seppure siamo favorevoli a una flessibilità sull'età pensionabile, essa deve arrivare senza le penalizzazioni pesanti paventate da Roma. Anche perché, pure a Varese l'allungamento dell'età

pensionabile è una delle ragioni per cui un terzo dei ragazzi è senza lavoro. Certo c'è anche la crisi, ma interventi come quello, ne hanno accentuato drasticamente gli effetti».

Si tratta di un tema particolarmente sentito nel Varesotto dove la ricchezza del passato è giunta attraverso l'imprenditoria che ha garantito un'occupazione da record: «Soprattutto a Varese – ha spiegato **Roberto Pagano**, segre-

tario generale aggiunto della Cisl dei Laghi – più che in altri luoghi questo è un problema sentito, per via della composizione del tessuto sociale e produttivo di questo territorio».

In particolare i delegati e i rappresentanti delle categorie hanno battuto sul tema del riconoscimento dei lavori usuranti, pensando a quei lavoratori che, alla soglia dei settant'anni si trovano ancora su un ponteggio o in fonderia per portare a casa la pagnotta. Ma non solo: «Chiediamo – ha aggiunto **Antonio Massafra**, segretario generale della Uil – che, indipendentemente dall'età anagrafica, con 41 anni di lavoro si possa, anzi si debba andare in pensione senza penalizzazioni. Altrimenti si creerebbe un futuro pieno di poveri. È questo il modello di società che vogliono costruire? Infine: siamo rimasti l'unico Paese al mondo che non separa l'assistenza dalla previdenza. Per carità, chi ha bisogno deve essere aiutato, ma non deve rimanere solo sulle spalle di lavoratori e pensionati che hanno già pagato 40 miliardi per il blocco della rivalutazione delle pensioni e ne sborseranno altrettanti entro il 2020. È ora di dire basta a queste ingiustizie».

Nicola Antonello